



**Palazzo  
Balbi  
Cattaneo**

a cura di  
Valentina Boriotto



*I Palazzi dell'Università*

La terza e la quarta uscita della collana I Palazzi dell'Università, dopo la storica sede dell'Ateneo nell'antico Collegio gesuitico e palazzo Balbi Senarega, affrontano altre due sedi di studio ospitate in antiche residenze aristocratiche. Ai grandi cicli di affreschi del pieno barocco genovese di Balbi 4 seguono ora i decori rocaille di palazzo Balbi Cattaneo e le celebrazioni dell'unità d'Italia tardo ottocentesche del ciclo pittorico di palazzo Balbi Piovera poi Raggio. In entrambi i casi gli edifici, palazzi dei Rolli, quindi tutelati dall'UNESCO, presentano interessanti caratteri architettonici che segnano le trasformazioni subite nei secoli da queste residenze nate per volontà della famiglia Balbi. Palazzo Balbi Cattaneo, di proprietà dell'Ateneo, oltre a offrire aule e studi rinnovati in una riuscita modalità di riuso dell'edificio, è sede di una ricca quadreria che accoglie dipinti di diversa provenienza nell'ambito dell'Ateneo: l'operazione, pur in una disposizione temporanea, restituisce così l'immagine 'storica' di una residenza aristocratica. In palazzo Balbi Raggio, affittato dall'Ateneo, si è invece cercato di integrare la struttura degli spazi abitativi e di rappresentanza, caratterizzati da una unitaria volontà decorativa ottocentesca, con una funzione essenziale per l'Università, la Biblioteca della Scuola di Scienze umanistiche. Anche in questi casi si tratta quindi di ambienti frequentati quotidianamente dagli studenti che hanno la straordinaria occasione di studiare in spazi così fortemente connotati; nello stesso tempo sono luoghi che l'Ateneo ha voluto aperti al pubblico con iniziative di 'terza missione' dedicate a rendere partecipi i cittadini, i visitatori italiani e stranieri, delle attività di ricerca e delle conoscenze per le quali si opera in Università.

Si conferma quindi la volontà dell'Ateneo, espressa anche con questo progetto editoriale, di ribadire come l'immagine storica degli edifici dell'Università sia un'occasione di coniugare lo studio e l'esperienza del passato con l'attualità, in primo luogo nella dimensione vissuta di questi spazi che continuano a essere dispositivi di comunicazione.

Lauro Magnani  
Delegato del Rettore  
per la valorizzazione del Patrimonio Artistico  
e Monumentale dell'Ateneo

# Palazzo Balbi Cattaneo

a cura di  
Valentina Borniotto



è il marchio editoriale dell'Università di Genova



Campagna fotografica: Laura Guida (Università di Genova - Servizio e-learning, multimedia e strumenti web). Altri crediti fotografici: Azzurra Balistreri, Valentina Borniotto, Michela Fasce, Gioia Quicquaro, Stefano Meriana, Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Liguria, Daria Vinco.

© 2022 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati

Realizzazione Editoriale  
**GENOVA UNIVERSITY PRESS**

Via Balbi, 6 – 16126 Genova  
Tel. 010 20951558 – Fax 010 20951552  
e-mail: [gup@unige.it](mailto:gup@unige.it)  
<http://gup.unige.it>

ISBN: 978-88-3618-136-0 (versione a stampa)

ISBN: 978-88-3618-137-7 (versione eBook)

Pubblicato maggio 2022



Stampato rispettando l'ambiente da  
[www.tipografiaecologicakc.it](http://www.tipografiaecologicakc.it)  
Tel. 010 877886

Questo volume è dedicato alla memoria di  
Francesca Tuscano (1989-2021), che ha vissuto e  
amato questi spazi, prima da studentessa,  
poi da appassionata divulgatrice scientifica  
durante le giornate dei 'Rolli Days'.



## INDICE

<b>Collocazione urbana</b>	11
<b>Struttura architettonica</b>	15
<b>Decorazione</b>	33
<b>Percorso di visita</b>	75
<b>Bibliografia essenziale di riferimento</b>	76
<b>Informazioni pratiche</b>	82



## Collocazione urbana

Palazzo Balbi Cattaneo sorge in posizione privilegiata rispetto a via Balbi [Fig. 1] – per cui costituisce una quinta scenografica – in stretto rapporto visivo con piazza della Nunziata e con la basilica della Santissima Annunziata del Vastato [Fig. 2]. La pianta irregolare che lo caratterizza è il frutto degli stratificati interventi architettonici che, come si vedrà nel dettaglio, ne modificarono più volte l'asse, spostando l'accesso originario – che si apriva su quella che è oggi denominata piazzetta Andorlini – in un primo momento su piazza della Nunziata e, in seguito, sulla Strada Balbi.

Primo palazzo della via, esso corrisponde alla cosiddetta 'Domus Magna' dei Balbi, famiglia della nobiltà 'nuova', originaria della Val Polcevera e documentata almeno dal XV secolo a Genova, nella zona del 'Guastato' (attuale piazza della Nunziata).

A seguito della riforma voluta da Andrea Doria (1528), quando la Repubblica di Genova assunse una forma ancor più fortemente oligarchica e le nobili casate genovesi furono suddivise in ventotto 'Alberghi' (consorzi di più famiglie, accomunate dallo stesso cogno-



Fig. 1 – Palazzo Balbi Cattaneo da piazza della Nunziata.

Fig. 2 – Palazzo Balbi Cattaneo, piazza della Nunziata e la basilica della Santissima Annunziata del Vastato.

me), i Balbi furono ascritti al ventesimo, ossia quello dei Pinelli. Solo cinquant'anni più tardi, le 'Leges Novae' abolirono la costituzione degli Alberghi e i Balbi ripresero il proprio cognome originario, abbandonando la più antica denominazione di Balbi-Cepollina (o Cipollina).

Impegnati in particolare nel commercio della seta, lana e velluti, i Balbi furono protagonisti di una straordinaria ascesa economica e sociale tra la fine del Cinquecento e il pieno Seicento, soprattutto grazie alle attività finanziarie con le Fiandre e con la Corona di Spagna, alle quali si affiancava una politica di accorte unioni matrimoniali con esponenti di spicco della nobiltà genovese, in particolare con la famiglia Durazzo.

Il nucleo originario dell'edificio coincide con l'antica dimora abitata da Nicolò Balbi e poi, dal 1549, dal figlio Gio. Francesco, il quale fu attiva-

mente impegnato nella scena politica della città, avendo ricoperto le cariche di Governatore e poi di Procuratore della Repubblica.

Accorpendo possedimenti limitrofi, Gio. Francesco Balbi avviò una prima serie di lavori di ampliamento della casa paterna, che portarono a un incremento del prestigio della dimora, tale per cui essa fu inserita, già dal 1588, nel terzo bussolo dei 'Palazzi dei Rolli', destinati all'ospitalità di personalità di spicco in visita alla città. A quella data l'edificazione di via Balbi non era ancora iniziata, per cui l'accesso posto tra l'attuale vico Nuovo e piazzetta Andorlini.

Il decreto dei Serenissimi Collegi della Repubblica circa l'apertura del nuovo asse viario risale infatti al 9 luglio 1601, quando si decise il tracciamento di una nuova strada «a platea Guastati usque Portam S. Thomae» – come riportano le fonti coeve – che potesse estendere l'urbanizzazione civica dalla piazza del Vastato verso ponente. L'intento era quello di replicare il modello cinquecentesco di Strada Nuova, con l'obiettivo di essere «di ornamento grandissimo alla città», ma anche di assolvere a funzioni di pubblica utilità, con l'espansione dell'abitato cittadino medievale in direzione dell'area di Fassolo, dove, dagli anni Trenta del Cinquecento, era stato edificato il sontuoso Palazzo del Principe, residenza prima di Andrea e poi di Giovanni Andrea I Doria.

Di fatto, tuttavia, a differenza dell'operazione di Strada Nuova (oggi via Garibaldi) – che cinquant'anni prima aveva visto coinvolte le principali famiglie aristocratiche della città, impegnate nella

spartizione dei lotti per l'edificazione dei propri sontuosi palazzi – gli unici realmente interessati al progetto furono proprio i Balbi, con Stefano Balbi nel ruolo di orchestratore generale.

Benché il banchiere Stefano fosse il secondo figlio di Gio. Francesco Balbi e Battina Durazzo, fu lui ad agire «a nome delli eredi», visto che il primogenito Nicolò (omonimo del nonno), si era trasferito a Madrid dagli inizi del Seicento. L'intero processo di edificazione della nuova Strada Balbi, iniziato nel 1605 e concluso intorno al 1616, fu quindi seguito da Stefano Balbi, il quale si occupò anche della suddivisione dei lotti tra i diversi membri della famiglia, riservando come sua personale dimora la 'Domus Magna', oggi corrispondente al civico n. 2.

## Struttura architettonica

Sul complesso originario dell'avita dimora Balbi, le modifiche apportate alla metà del Cinquecento da Gio. Francesco Balbi avevano costituito un primo importante tassello, al quale si aggiungevano le trasformazioni patrocinate da Stefano. Nel 1614 egli si rivolse ai Padri del Comune, chiedendo l'autorizzazione a compiere una generale riorganizzazione degli spazi; inoltre, a seguito della conclusione dei lavori alla Strada Balbi, nel 1617 Stefano ottenne una permuta con terreni pubblici, per allineare sull'asse della via la stessa 'Domus Magna', che in questo modo otteneva una posizione di assoluta rilevanza. A questo momento risale, quindi, il primo spostamento dell'accesso, dall'originario varco cinquecentesco su vico Nuovo a un nuovo e più strategico ingresso sulla piazza del Vastato, documentato nel dipinto seicentesco dell'olandese Peeter Bolckman [Fig. 3] e in alcune vedute cittadine, tra le quali, in particolare, l'incisione di Antonio Giolfi (1769) [Fig. 4].

Tra il 1620 e il 1625, il Ducato di Milano, appendice della 'Hacienda' spagnola di Filippo IV, aveva accumulato un debito pub-



Fig. 3 – Peeter Bolckman, *Veduta di piazza della Nunziata e di Palazzo Balbi Cattaneo*, seconda metà del XVII secolo (collezione privata).

blico diventato insostenibile, per cui fu costretto a rivolgersi ad aiuti esterni per reperire i fondi necessari; protagonista di tale operazione fu proprio Stefano Balbi, con il quale il governatore milanese (il Duca di Fera) stipulò un accordo economico. Le clausole imposte da Stefano furono però particolarmente onerose per Milano, al punto che lo stesso Balbi fu incaricato di proporre una soluzione efficace nella gestione economica della città. Prese dunque avvio, a partire dal 1637, l'attività del Monte di San Carlo, su progetto di Stefano Balbi, con l'obiettivo di ridurre in tempi brevi l'ammontare dell'ingente debito milanese.

Con il trasferimento di Stefano a Milano, i lavori restarono interrotti per alcuni anni, per poi essere ripresi, nel 1649, dal cugino Francesco Maria Balbi,



committente del grandioso ciclo decorativo barocco del limitrofo Palazzo Balbi Senarega (civico n. 4).

L'esito degli interventi dovette essere di considerevole rilievo, visto che, già dal 1664, il palazzo risulta elencato nel primo bussolo dei 'Palazzi dei Rolli', quindi quello più prestigioso e destinato all'alloggiamento degli ospiti più illustri.

Senza dubbio, però, la più importante e consistente riconfigurazione architettonica fu quella settecentesca, avviata a seguito del passaggio di proprietà del palazzo dalla famiglia Balbi ai Cattaneo Della Volta.

Il già citato Francesco Maria Balbi lasciò alla figlia Teresa la dimora di Strada Balbi come dote per il suo matrimonio; alla sua morte, a seguito di una serie di passaggi, il palazzo toccò a Giovanni Battista

Fig. 4 – Antonio Giolfi, Giuseppe de Torricelli, *Veduta di Strada Balbi*, 1769.



Figg. 5-6-7 – Particolari della decorazione a stucco, Palazzo Balbi Cattaneo.

sta Cattaneo Della Volta, che ne divenne proprietario dagli anni Sessanta del Settecento.

Sotto la committenza Cattaneo Della Volta, l'edificio fu completamente rinnovato sulla scia del nuovo gusto settecentesco, grazie, in primo luogo, al coinvolgimento del ticinese Gregorio Petondi (1732-1817), nominato architetto camerale e impegnato a Genova anche in importanti committenze pubbliche, quali soprattutto l'apertura di Strada Nuovissima (oggi via Cairoli) e la partecipazione – all'interno dell'*equipe* coordinata da Simone Cantoni – alla riconfigurazione di Palazzo Ducale, a seguito dell'incendio che lo aveva devastato nel 1777.

A partire dalla seconda metà del XVIII secolo, quindi, Palazzo Balbi Cattaneo si arricchì di una notevole decorazione con stucchi policromi e dorati di stampo *rocaille*, oltre che dell'importante quadreria, di cui si darà conto successivamente.



Dal terzo decennio del Settecento, il gusto dell'aristocrazia genovese si orientava verso il progressivo abbandono della 'grande decorazione' barocca ad affresco che aveva contraddistinto i palazzi cittadini, ponendo nuova attenzione ai modelli d'oltralpe, complici anche le fitte relazioni economiche e diplomatiche intessute con la Francia e le grandi corti europee.

A questo periodo risale un generale rinnovo degli spazi abitativi, che, seppur in ritardo di circa venticinque anni, si avvaleva di una nuova attenzione allo stucco – monocromo, dorato o policromo – come elemento centrale della decorazione dei salotti. Attraverso la circolazione dei modelli, diffusi tramite disegni, incisioni o più articolati trattati, giungeva quindi a Genova una modalità decorativa nuova, che trovava applicazione grazie alla presenza in città delle maestranze di stuccatori provenienti dalla 'regione dei la-



ghi', come quelle dei Cantoni e dei Bollina, attivi per le residenze aristocratiche di tutta Europa.

Anche i Cattaneo Della Volta vollero dunque aggiornare la propria dimora, 'imitando' i grandi modelli europei e, quindi, avvalendosi di maestranze abili nell'uso dello stucco nei diversi ambienti del palazzo [Figg. 5-6-7].

Alla decorazione a stucco e alla costituzione di una considerevole quadreria si associava, inol-



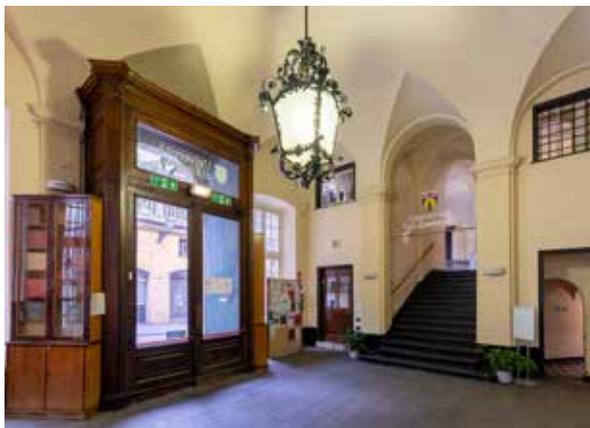
## PALAZZO BALBI CATTANEO

Fig. 8 – Palazzo Balbi Cattaneo da via Balbi.

Fig. 9 – Atrio su via Balbi, Palazzo Balbi Cattaneo.

Fig. 10 – Piano ammezzato con scalone di accesso al piano nobile, Palazzo Balbi Cattaneo.

Fig. 11 – Terrazzo con vista su via Balbi e sull'adiacente Palazzo Balbi Senarega.



tre, un'importante modifica di carattere architettonico: in particolare, risale al 1776 l'ulteriore spostamento dell'accesso al palazzo, non più sulla piazza del Vastato, ma direttamente su via Balbi [Fig. 8], che, ormai da un secolo, era stata completata.

Questa sostanziale trasformazione dell'asse del palazzo necessitò l'edificazione di un nuovo atrio di dimensioni più ampie – su progetto di Gregorio Petondi [fig. 9] – al quale si aggiunse l'ideazione dello scalone monumentale di accesso al primo piano nobile [Fig. 10] e l'apertura verso l'esterno tramite la realizzazione di un ampio terrazzo, affacciato sulla stessa Strada Balbi [Fig. 11].

Nell'Ottocento la dimora era passata in via ereditaria dapprima alla famiglia Zoagli, poi acquistata da Giovanni Battista Negrotto e successivamente, intorno al 1866, da Giuseppe Figoli.

Pervenuto in eredità alle sorelle Adelaide e Ignazia De Genova De Pettinengo, nel 1937 il palazzo venne rilevato dalla Società Levante Assicurazioni, che ne fu proprietaria durante la Seconda Guerra Mondiale. Per risarcire gli ingenti danni provocati dai bombardamenti aerei – che avevano anche causato la parziale distruzione della decorazione a stucco settecentesca – la Società Levante incaricò l'architetto e ingegnere Luigi Carlo Daneri (1900-1972), tra i più significativi esponenti del razionalismo genovese, progettista di molteplici edifici cittadini, tra i quali il Quartiere Forte Quezzi (più noto come 'Biscione'), l'edificio Monoblocco degli ospedali civili di San Martino o il complesso delle Case



Alte alla Foce, corrispondenti all'attuale zona di piazza Rossetti.

Daneri lavorò a Palazzo Balbi Cattaneo tra il 1947 e il 1949, operando una ricostruzione 'per analogia' allo scopo di restituire all'edificio i caratteri dell'architettura settecentesca, muovendosi, al contempo, nell'ottica di una maggiore valorizzazione degli spazi.

L'immagine ormai frammentata del palazzo venne ricostruita per integrazioni, tentando, ove possibile, di recuperare i lacerti superstiti e procedendo a colmare le molte lacune con integrazioni e rifacimenti *ex novo*. Fu quindi scelta una riproduzione 'in stile' degli intonaci e dei portali, sulla base dei campioni scampati alla distruzione bellica; a ciò si affiancò un lavoro di ricostruzione di parti ormai illeggibili – tra stucchi, marmi e brani di pittura murale – condotta con il supporto di maestranze abili a operare ancora secondo tecniche tradizionali e in grado di muoversi agevolmente tra i diversi media artistici [Fig. 12].

Gli stucchi di committenza Cattaneo furono restaurati da Pietro Burlina e ripresi nelle dorature da Rosasco e Manzoni, mentre i pavimenti – distrutti dai danni bellici – furono rifatti da Rigacci su modelli esistenti e sui disegni dello stesso Luigi Carlo Daneri, tratti da esempi di palazzi coevi.

Infine, si deve ancora all'intervento di Daneri e della sua *équipe* l'ideazione di un nuovo scalone monumentale in stile cinquecentesco – che si estende dal piano mezzano in direzione di piazzetta Andorlini – in aggiunta a quello, preservato, di accesso al primo piano nobile [Figg. 13-14].

Fig. 12 – Palazzo Balbi Cattaneo, particolare della decorazione a stucco.





Figg. 13-14 – La scala progettata da Luigi Carlo Daneri, Palazzo Balbi Cattaneo.

Dopo un periodo di utilizzo da parte della Società Padania, nel 2001 l'edificio è stato acquisito dall'Università di Genova, a seguito di una nuova fase di restauro, curata dall'architetto Giorgio Mor (Mor - Studio Associato di Architettura e Ingegneria).

L'intervento di risanamento conservativo dell'immobile si è orientato all'eliminazione delle barriere architettoniche, all'aggiornamento degli arredi e alla rifunzionalizzazione degli spazi per l'attività universitaria; è stato inoltre costruito un nuovo corpo di collegamento, per ospitare le scale di sicurezza, tra Palazzo Balbi Cattaneo e il vicino Palazzo Balbi Senarega.

Oggi il palazzo è parte integrante del patrimonio di Ateneo, sede della biblioteca, della Presidenza e dell'Aula Magna della Scuola di Scienze Umanistiche (area Lettere) – presso la quale si

## PALAZZO BALBI CATTANEO

Fig. 15 – Aula attrezzata per la didattica, Palazzo Balbi Cattaneo.

Figg. 16-17 – Esercitazioni di ricerche 3D sulla dinamica costruttiva del palazzo e sulla ricostruzione della collezione (a cura di G. Quicquaro).





svolge una ricca attività convegnistica – nonché le attività amministrative e didattiche dei dipartimenti di Italianistica, Romanistica, Antichistica, Arti e Spettacolo (DIRAAS) e di Antichità, Filosofia e Storia (DAFIST) [Fig. 15].

Fig. 18 – Aula studenti, Palazzo Balbi Cattaneo.

A partire dal riconoscimento del sito delle 'Strade Nuove e il Sistema dei Palazzi dei Rolli' dell'UNESCO (2006), l'Ateneo ha proposto numerose iniziative di ricerca e di divulgazione scientifica [Figg. 16-17], che hanno coinvolto con continuità anche gli spazi di Palazzo Balbi Cattaneo, aperti al pubblico – in particolare nelle giornate dei 'Rolli Days' – con visite guidate curate da studenti e dottorandi.

Si citano, infine, alcuni progetti recenti, quali il recupero e l'ampliamento della quadreria (della quale si darà conto nel successivo paragrafo), la

Fig. 19 – Palazzo Balbi Cattaneo, ingresso posteriore su piazzetta Vittime di tutte le Mafie.

restituzione dell'area dell'antico atrio su piazza della Nunziata – per molti anni rimasto nascosto da strutture mobili e oggi riconvertito in un'area per studenti [Fig. 18] – o, ancora, il diretto coinvolgimento dell'Università nella riqualificazione dell'area antistante l'ingresso posteriore del palazzo, dal 2012 denominata piazzetta Vittime di tutte le Mafie [Fig. 19].

Università di Genova

The image shows a narrow street in Genova, Italy. On the left is a tall, pink building with several windows, each with dark green shutters. A balcony with a white railing is visible on one of the upper floors. To the right is a taller, light-colored building with a blue banner hanging vertically that reads "Università di Genova". In the foreground, there is a paved square with a small, decorated Christmas tree, a bench, and some trash bins. The sky is overcast.



## Decorazione

Rispetto alla grandiosità dei cicli barocchi del vicino Palazzo Balbi Senarega (civ. 4) – le cui sale sono affrescate dai principali artisti del secondo Seicento genovese, quali Valerio Castello, Domenico Piola, Gio. Andrea Carlone e Gregorio De Ferrari – la decorazione di Palazzo Balbi Cattaneo risponde al cambiamento di gusto che, nella seconda metà del XVIII secolo, si orientava verso i modelli europei, con un nuovo protagonismo dello stucco. La decorazione plastica di Palazzo Balbi Cattaneo ha infatti un carattere predominante, con una grandiosa ricchezza di elementi in stucco dorato o policromo – a motivi ramificati, ondulati e floreali – che si sviluppa, senza soluzione di continuità, in molteplici spazi della dimora, oggi destinati a diverse funzioni [Fig. 20].

La sala della Presidenza della Scuola di Scienze Umanistiche [Fig. 21] – direttamente affacciata su piazza della Nunziata – presenta specchiere che illusivamente ampliano gli spazi, con una decorazione totalizzante in stucchi dorati, caratterizzati da motivi a girali, riccioli a volute ed elementi naturalistici, che si estendono su tutte le pareti e,



Fig. 20 – Palazzo Balbi Cattaneo, particolare della decorazione a stucco.

Fig. 21 – Salotto al piano nobile (attuale Presidenza della Scuola di Scienze Umanistiche), Palazzo Balbi Cattaneo.

Figg. 22-23 – Decorazione a stucco dorato con strumenti musicali, salotto al primo piano nobile (attuale Presidenza della Scuola di Scienze Umanistiche), Palazzo Balbi Cattaneo.

in misura maggiore, sui quattro angoli della volta. Di particolare eleganza sono i rilievi, ancora in stucco dorato, che riproducono strumenti e spartiti musicali, ornati con tralci di rose e altre decorazioni floreali [Figg. 22-23]; nella stessa sala si conserva inoltre un caminetto in marmo bianco – il più significativo tra i diversi esemplari presenti nei salotti del palazzo – impreziosito da un decoro a conchiglia e da due teste femminili scolpite a tutto tondo sui due lati. L'interno del camino è cromaticamente ravvivato dalla decorazione con piastrelle in maiolica – di disegno geometrico – sui toni del verde, del blu e del giallo [Figg. 24-25-26].

Anche gli spazi adiacenti, utilizzati quali uffici amministrativi, presentano una ricca decorazione *rocaille*: particolarmente raffinata quella del salotto oggi sede della segreteria di Presidenza [Fig. 27], con stucchi dorati che si stagliano su







Figg. 24-25-26 –  
Camino marmoreo  
con decorazione  
maiolicata, salotto al  
primo piano nobile  
(attuale Presidenza  
della Scuola di Scienze  
Umanistiche), Palazzo  
Balbi Cattaneo.



Fig. 27 – Volta con decorazione a stucco dorato, salottino al piano nobile (attuale Segreteria di Presidenza della Scuola di Scienze Umanistiche), Palazzo Balbi Cattaneo.

un vivace colore azzurro delle pareti e della volta, creando forme naturalistiche e cestini ricolmi d'uva e di fiori [Figg. 28-29].

Dal piano ammezzato – dove è presente una *console* in legno dorato sormontata dalla specchiera movimentata da volute a girali, che la riconducono al gusto della metà del Settecento – si accede agli ambienti della biblioteca della Scuola di Scienze Umanistiche [Figg. 30-31].

Anche questi salotti presentano una ricca decorazione a stucchi dorati e policromi [Fig. 32] e custodiscono parte dell'importante patrimonio geo-cartografico dell'Ateneo, che comprende, tra l'altro, volumi scientifici, atlanti e portolani di XVII e XVIII secolo, attualmente in via di progressiva digitalizzazione.



Il ricco materiale – proveniente in parte dall'ex Collegio dei Gesuiti (oggi Palazzo dell'Ateneo) e in parte dal Gabinetto di Geografia della Regia Università di Genova – è stato di recente valorizzato anche grazie a iniziative promosse dal laboratorio Geo-CartoLab del DAFIST, che consentono, in particolari occasioni, la presentazione al pubblico di alcuni esemplari.

Di particolare rilevanza sono i due globi – di diametro 68 cm – collocati nella sala studio della biblioteca [Figg. 33-34]: si tratta di una coppia di globi, celeste e terrestre, provenienti dall'ex Collegio dei Gesuiti e databili alla prima metà del Seicento. La firma sul globo celeste ('Guijelmus Bleau') certifica l'esecuzione da parte della bottega dell'olandese Willem Bleau (1571-1638); le due

Figg. 28-29 – Particolari della decorazione a stucco, salottino al piano nobile (attuale Segreteria di Presidenza della Scuola di Scienze Umanistiche), Palazzo Balbi Cattaneo.





Figg. 30-31 – Locali della biblioteca della Scuola di Scienze Umanistiche, Palazzo Balbi Cattaneo.



grandi sfere sono costituite di legno cavo, ricoperto da uno strato di gesso su cui sono incollate sottili strisce di carta stampata, che in origine prevedevano parti in doratura, oggi perduta.

Nella stessa sala si conserva, inoltre, una carta nautica su pergamena datata 1639 e raffigurante un tratto del Mar Mediterraneo: realizzata dal cartografo spagnolo Placido Caloiro y Oliva: la rappresentazione è arricchita da numerose figure, allusive alle molteplici città e ai rappresentanti del potere, in relazione alle diverse parti del mondo [Fig. 35].



## Decorazione



Fig. 32 – Particolare della decorazione a stucco, biblioteca della Scuola di Scienze Umanistiche, Palazzo Balbi Cattaneo.

Figg. 33-34 – Willem Bleau, globo celeste e globo terrestre (XVII secolo), piano nobile (attuale sala studio della Biblioteca della Scuola di Scienze Umanistiche), Palazzo Balbi Cattaneo.





Fig. 35 – Placido Caloiro y Oliva, carta nautica del 1639, parte del patrimonio geocartografico di Ateneo, primo piano nobile (attuale sala studio della Biblioteca della Scuola di Scienze Umanistiche), Palazzo Balbi Cattaneo.

A seguito del passaggio alla famiglia Cattaneo Della Volta, in parallelo alla decorazione a stucco e alle modifiche architettoniche, il palazzo fu anche arricchito di una importante quadreria, che ha subito nel 1997 – quando la Società Padania era proprietaria dell'immobile – un furto solo in parte risarcito [Fig. 36]. La documentazione, conservata presso gli archivi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città Metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona, testimonia il trafugamento, in quell'anno, di quattordici tele.

Nove di esse restano a oggi perdute, ma i soggetti sono noti e visibili in alcune fotografie: si trattava di un ciclo di sei dipinti allegorici, un ritratto di dama e uno di un gentiluomo, oltre alla tela con *l'Apparizione di Gesù Bambino a sant'Antonio da Padova*, attribuita a Valerio Castello.

Cinque dipinti furono invece recuperati, già nel 1998, dal Nucleo Regionale Polizia Tributaria di



Fig. 36 – Salone al primo piano nobile (attuale Aula Magna della Scuola di Scienze Umanistiche) prima del furto del 1997.

Genova, quindi restaurati a cura della Soprintendenza e infine restituiti, nel 2004, a Palazzo Balbi Cattaneo, nel frattempo acquisito dall'Università.

Un ritratto femminile di primo Ottocento e una serie di quattro dipinti sagomati con *Putti* – accostati ai modi di Casa Piola [Fig. 37] – che sono stati sistemati nuovamente nelle collocazioni originali, nei salotti del piano nobile. A queste opere si aggiungevano sei tele scampate al furto del 1997, depositate temporaneamente, per ragioni di sicurezza, presso i Musei Civici, poi ricollocate nel salone del piano nobile – oggi Aula Magna della Scuola di Scienze Umanistiche – nel 2009 [Fig. 38], quando, dopo le operazioni di restauro, furono



Fig. 37 – Casa Piola, *Putti con vaso di fiori*, sovrapporta, locale di accesso alla Presidenza, Palazzo Balbi Cattaneo.

presentate al pubblico in occasione dell'evento 'Ritorno a Balbi' (22 giugno 2009).

Sull'architrave della porta di accesso al salone entro una nicchia centinata, si trova un busto marmoreo di *Cristo Redentore* risalente alla metà del XVI secolo e attribuito allo scultore Gian Giacomo Della Porta (ca. 1485-1555) [Fig. 39]; è probabile che esso fosse parte dell'originaria 'Domus Magna' cinquecentesca e che, quindi, si debba ricondurre alla committenza di Nicolò Balbi.



Fig. 38 – Lavori di ricollocazione dei dipinti nell'Aula Magna (2009).

L'interno del grande salone [Fig. 40] presenta invece una decorazione settecentesca a stucco sui toni del grigio e del rosa, caratterizzata da elementi fitoformi che ricorrono nella volta e nelle cornici dei dipinti [Figg. 41-42]; lo stesso spazio conserva inoltre – in corrispondenza della parete sinistra – un altare (o 'Pregadio') in marmo bianco di Carrara con profili dorati e intarsi policromi, databile al primo Settecento, inserito in una nicchia con porte richiudibili,



DILIGITE VOS  
INVICEM SICUT  
DILEXI VOS

anch'essa decorata con motivi *rocaille* dorati su fondo azzurro [Fig. 43].

In questo ambiente furono sistemati i dipinti recuperati del furto, che quindi ritrovarono la propria collocazione originaria. Tra le tele vi è il ritratto di *Giovanni Battista Cattaneo Della Volta* [Fig. 44], doge della Repubblica tra il 1691 e il 1693 e omonimo antenato di colui che – alla metà del XVIII secolo – aveva dato avvio alla trasformazione del palazzo; già attribuito in passato al pittore Giovanni Maria Delle Piane, detto 'il Mulinaretto', il dipinto è stato definitivamente ricondotto a Gio. Enrico Vaymer (1665-1738), apprezzato artista genovese di origine tedesca, specializzato nei ritratti dell'aristocrazia.

L'effigiato Giovanni Battista Cattaneo Della Volta era un personaggio di spicco nella scena sociale genovese, che ricoprì diversi e importanti incarichi politici, prima di raggiungere la più alta carica cittadina – con l'elezione al dogato nel 1691 – a poco più di cinquant'anni, età minima per ricoprire tale incarico. Il pittore lo ritrae seduto sul trono in posa aulica, con il 'robbone' rosso che lo connota quale doge della Repubblica; la stanza – in cui si scorgono elementi architettonici e nicchie ornate – allude allo spazio del potere e contribuisce al senso di voluta solennità del ritratto, al quale anche lo scenografico drappo rosso contribuisce. Immediatamente dietro la sedia, sul manto di ermellino, è appoggiata la corona del dogato: un gesto di 'falsa modestia', comune anche ad altri ritratti dogali. Ancora a Gio. Enrico Vaymer si deve il vicino ritratto [Fig. 45], raffigurante una dama della famiglia – dubitativamente

Fig. 39 – Gian Giacomo della Porta, *Cristo Redentore*, Palazzo Balbi Cattaneo.

Fig. 40 – Salone al primo piano nobile (attuale Aula Magna della Scuola di Scienze Umanistiche), Palazzo Balbi Cattaneo.





## PALAZZO BALBI CATTANEO

Figg. 41-42 – Particolari della decorazione a stucco, salone al primo piano nobile (attuale Aula Magna della Scuola di Scienze Umanistiche), Palazzo Balbi Cattaneo

Fig. 43 – Altare marmoreo, salone al primo piano nobile (attuale Aula Magna della Scuola di Scienze Umanistiche), Palazzo Balbi Cattaneo.



individuata in *Maria Maddalena Gentile Cattaneo Della Volta*, moglie di Giovanni Battista, con la figlia. Dietro le due figure si scorge una colonna, che fa intuire una loggia aperta sul mare; in basso, ai piedi della giovane, è presente un pappagallo con un rametto nel becco, consueto elemento di ricchezza, che funge da *status symbol* per l'aristocratica dama Cattaneo.

La raffinatezza delle vesti, la restituzione accurata dei minuti dettagli e la virtuosistica resa del-





la cromia sono tutti elementi che concorrono alla considerazione, da parte della critica, di questo dipinto come uno dei più riusciti dell'artista.

Sulla parete opposta del salone si affiancano due ritratti, di minor qualità esecutiva, raffiguranti altri due membri della casata Cattaneo Della Volta che ricoprirono la carica di dogi della Repubblica.

Il primo dipinto, riferibile a un ignoto pittore genovese di impostazione accademica [Fig. 46], raffigura *Nicolò Maria Lorenzo Cattaneo Della Volta* – figlio del citato Giovanni Battista e di Maddalena Gentile e sposo di Livia Maria Grimaldi – che si fa ritrarre nell'identica posa del padre.

Evidentemente, il desiderio di conformazione alla figura di Giovanni Battista spinse il figlio Nicolò Maria Lorenzo a richiedere all'artista una replica dell'opera di Vaymer, semplificata però nell'architettura in secondo piano, qui sostituita da un'apertura verso un paesaggio.

L'espedito della corona appoggiata e non indossata è qui mantenuto, varia però la modalità di raffigurarla: non più appoggiata sul manto di ermellino, bensì più ordinatamente riposta sul tavolo a fianco del trono, insieme allo scettro e alla campanella, allusivi della carica ricoperta.

Il personaggio effigiato nel vicino ritratto [Fig. 47] è invece identificabile nella figura di *Cesare Cattaneo Della Volta* – anch'egli figlio di Giovanni Battista, quindi fratello di Nicolò Maria Lorenzo – variamente impegnato nella politica genovese e anche in una missione diplomatica presso la corte viennese, prima di essere eletto doge nel 1748. Dal punto di vista stilistico e

Fig. 44 – Gio. Enrico Vaymer, *Ritratto del doge Giovanni Battista Cattaneo Della Volta*, salone al piano nobile (attuale Aula Magna della Scuola di Scienze Umanistiche), Palazzo Balbi Cattaneo.

Fig. 45 – Gio. Enrico Vaymer, *Ritratto di dama (Maria Maddalena Gentile Cattaneo Della Volta?) con la figlia*, salone al piano nobile (attuale Aula Magna della Scuola di Scienze Umanistiche), Palazzo Balbi Cattaneo.





formale, il dipinto è stato messo in relazione al fare pittorico di Domenico Parodi, da intendersi però in una linea di produzione ormai seriale, portata avanti dalla bottega dopo la morte del maestro; l'opera è stata quindi dubitativamente attribuita a Pellegrino Parodi (1705-1785), figlio di Domenico e, come lui, attivo quale ritrattista dell'oligarchia genovese.

Oltre alle tradizionali insegne del potere dogale, è qui raffigurato anche un cane, ossia 'Brighella',

Fig. 46 – Artista genovese, *Ritratto del doge Nicolò Maria Lorenzo Cattaneo Della Volta*, salone al piano nobile (attuale Aula Magna della Scuola di Scienze Umanistiche), Palazzo Balbi Cattaneo.



Fig. 47 – Pellegrino Parodi (?), *Ritratto del doge Cesare Cattaneo Della Volta*, salone al piano nobile (attuale Aula Magna della Scuola di Scienze Umanistiche), Palazzo Balbi Cattaneo.

il cane da compagnia di Cesare Cattaneo Della Volta, il quale fu addirittura protagonista di un componimento poetico in versi genovesi («In lode de Brighella bellissimo cagnetto dell'Eccellentissimo Cesare Catanio»), pubblicato nel 1772 da Steva (Stefano) De Franchi.

Ancora appartenenti alla quadreria Cattaneo Della Volta, rientrati a palazzo nel 2009, sono due dipinti seicenteschi, per i quali si ignora l'esatto momento di ingresso nella collezione di famiglia.



Il primo corrisponde alla tela posta immediatamente sopra la porta di accesso al salone, attribuita a Giovanni Andrea De Ferrari (1598-1669) e raffigurante una scena biblica, forse da interpretare come un episodio delle *Storie di Giuseppe*; l'altro è una *Flagellazione di Cristo* di Giovanni Domenico Cappellino (1580-1651), ricollocato – a seguito del restauro – nel salotto attiguo all'Aula Magna, utilizzato come ufficio amministrativo [Fig. 48].

Il soggetto fu, per altro, replicato più volte dall'artista, ne restano infatti diverse versioni in collezioni private, oltre alla pala nella chiesa di San Siro, nel pieno centro storico genovese.

Dal 2019 la quadreria del palazzo si è arricchita di altri dipinti (restaurati nel 2015), provenienti da

Fig. 48 – Giovanni Domenico Cappellino, *Flagellazione di Cristo*, salotto al piano nobile adiacente all'attuale Aula Magna (ufficio amministrativo), Palazzo Balbi Cattaneo.



Fig. 49 – L'Aula Magna con i dipinti collocati nel 2019.

Palazzo Chiavari - De Ferrari - Belimbau (piazza della Nunziata, civico n. 2, proprietà dell'Ateneo genovese dal 2001) e inseriti negli spazi lasciati vuoti dalle tele non ancora recuperate [Fig. 49].

Tale scelta risponde al progetto di rendere fruibili queste opere, dando a esse visibilità durante le fasi di restauro architettonico che stanno interessando Palazzo Belimbau. Proprio in tale sede, in concomitanza con l'edizione dei 'Rolli Days' di maggio 2015, le tele appena restaurate sono state esposte al pubblico in una piccola mostra temporanea a cura dell'Università (*Palazzo Belimbau. I dipinti restaurati 2015*): si tratta di otto dipinti, che costituiscono importanti esempi dell'arte genovese, in un arco cronologico compreso tra il XVI e il XVIII secolo.



Due tele in *pendant*, già ricordate da Federico Alizeri (*Guida artistica della città di Genova*, 1846) quali sovrapporta di un ampio salone di Palazzo Belimbau, raffigurano episodi del mito di Venere, nello specifico *Venere disarmata Amore e Venere vezzeggia Amore*.

La prima [Fig. 50], dubitativamente attribuita a Giovanni Battista Castello 'il Bergamasco' (ca. 1500-1569), già riferita dall'Alizeri a Bernardo Castello

Fig. 50 – Copia da Luca Cambiaso (?), *Venere disarmata Amore*, salone al piano nobile (attuale Aula Magna della Scuola di Scienze Umanistiche), Palazzo Balbi Cattaneo.



Fig. 51 – Ambito di Luca Cambiaso, *Venere e Adone*, salone al piano nobile (attuale Aula Magna della Scuola di Scienze Umanistiche), Palazzo Balbi Cattaneo.

come copia da Cambiaso, è una delle numerose versioni note di uno stesso soggetto, evidentemente molto apprezzato e reiterato, il cui prototipo era tradizionalmente ritenuto opera di Correggio, ma per il quale è stato recentemente riproposto il nome di Luca Cambiaso. Si tratta di una tematica iconografica di notevole successo nella pittura cinquecentesca, quella dei giochi tra Venere e Amo-



Fig. 52 – Giovanni Raffaele Badaracco, *Il Sonno di Endimione*, salone al piano nobile (attuale Aula Magna della Scuola di Scienze Umanistiche), Palazzo Balbi Cattaneo.

re, alla quale anche la seconda tela – riferibile alla bottega di Luca Cambiaso – appartiene; elemento comune a entrambe è la presenza, alle spalle dei protagonisti, di un satiro, simbolo del desiderio carnale, intento a rubare le frecce di Amore.

Legata a modelli cambiaseschi, perpetuati da allievi del maestro, è anche un'altra tela [Fig. 51], nella quale la dea dell'amore è nuovamente protagonista: si tratta di Venere che – come narrato dalle *Metamorfosi* di Ovidio – tenta invano di frenare il suo amato Adone, già armato e in partenza per la caccia al cinghiale, dove troverà la morte.



Un ulteriore tema mitologico è rappresentato dal *Sonno di Endimione* [Fig. 52], pastore amato dalla dea Diana-Selene e destinato a un'eterna esistenza, sospesa però in un sonno ininterrotto; i restauri del 2015 hanno evidenziato i segni di un ingrandimento della tela, per adattarla al formato delle cornici in stucco che strutturavano il decoro della quadreria, e hanno reso altresì più leggibile la superficie pittorica che si presentava notevolmente scurita e deteriorata. Per via stilistica – e dal confronto con altri dipinti autografi – l'opera è riconducibile al pittore genovese Giovanni Raffaele Badaracco (1648-1726), formatosi a Roma, dove accolse gli insegnamenti di Carlo Maratta.

Altri due dipinti in *pendant* costituiscono invece esempi della vastissima produzione di soggetti di genere, molto apprezzati e richiesti dall'aristocrazia: la *Pastorella* si ritiene di mano del pittore savonese Domenico Guidobono (1668-1746), mentre il più apprezzabile *Giovane cacciatore* è da tempo attribuito a suo fratello Bartolomeo Guidobono (1654-1709) [Fig. 53].

Anche in questo caso, il restauro ha avuto un ruolo fondamentale nel liberare il dipinto da ridipinture, facendo emergere una particolare qualità tecnica: con un riuscito artificio chiaro-scuro, il giovane – intento a scuoiare un coniglio appena cacciato – si staglia dall'oscurità del fondo, rivolgendosi verso lo spettatore. Lo studio attento della luce si accompagna a una resa accurata dei più minuti dettagli, dalla restituzione tattile della pelliccia del coniglio, alla misera stoffa, in più parti lacerata, del vestito del giova-

Fig. 53. Bartolomeo Guidobono, *Giovane cacciatore*, salone al piano nobile (attuale Aula Magna della Scuola di Scienze Umanistiche), Palazzo Balbi Cattaneo.



Fig. 54 – Salotto al piano nobile adiacente all'attuale Aula Magna (ufficio amministrativo), Palazzo Balbi Cattaneo.

Fig. 55 – Lazzaro Tavarone, *Guerriero*, corridoio di accesso alla Presidenza, Palazzo Balbi Cattaneo.

ne pastore, elementi, tutti, che conferiscono al dipinto una notevole pregevolezza.

Le ultime due tele – ossia la *Maddalena Penitente* attribuita a Bernardo Castello (1557-1629) e *l'Agar e Ismaele confortati dall'Angelo*, probabile opera di Giovanni Paolo Cervetto (1630-1657), pittore della cerchia di Valerio Castello – sono state collocate nella stanza attigua all'Aula Magna, adibita a funzioni amministrative [Fig. 54].

Nell'antica loggia oggi tamponata, corrispondente all'accesso ai locali della Presidenza hanno trovato collocazione due affreschi strappati e riportati su tela, forse nel dopoguerra, di formato rettangolare, raffiguranti un *Guerriero* [Fig. 55] e un *Filosofo-Astronomo*, parte del ciclo di Lazzaro Tavarone (1556-1641) a Palazzo Belimbau.



Qui sono inoltre state recentemente sistemate stampe ottocentesche, opere del disegnatore e incisore ravennate Luigi Rossini (1790-1857), specializzato in vedute di rovine archeologiche e monumenti dell'antica Roma, sul modello di Giovanni Battista Piranesi: nello specifico si tratta delle vedute del *Tempio della Fortuna Virile* (Santa Maria Egiziaca degli Armeni), dell'*Ingresso al Colosseo* e del *Foro di Nerva*, tutte firmate e datate tra 1819 e 1822.

Nel locale attiguo sono inoltre presenti cinque stampe, tratte dalla serie del *Trionfo di Massimiano I*, una raccolta di oltre cento xilografie cinquecentesche, curata da Hans Burgkmair, pensata per l'esaltazione delle gesta dell'Imperatore asburgico del Sacro Romano Impero. Le incisioni originali derivavano dai disegni di grandi artisti nordici, quali Albrecht Altdorfer, Albrecht Dürer e lo stesso Hans Burgkmair e furono pubblicate, per la prima volta in modo sistematico, nel 1796; da quel momento iniziarono a circolare numerose stampe dei soggetti della serie, tra le quali si possono annoverare anche gli esemplari in Palazzo Balbi Cattaneo.

La quadreria del palazzo ha trovato un'ulteriore, recentissima, fase di accrescimento, con l'arrivo di altre tele provenienti da depositi dell'Ateneo: due tele sono state definitivamente collocate nella sala adibita a Presidenza della Scuola di Scienze Umanistiche. Si tratta del *Ritratto di Paolo Maggioro*, vescovo di Albenga alla fine del Settecento e docente presso l'Ateneo genovese [Fig. 56] e il *Ritratto di Giovanni Battista Soleri in adorazione del Crocifisso* [Fig. 57]. Quest'ultimo fu un medico e benefattore originario di Taggia (Imperia), il quale



nel 1679 lasciò i fondi per la costruzione di un collegio universitario (il Collegio - Convitto Nazionale di Genova o 'Collegio Soleri') destinato a quindici allievi provenienti dal Ponente ligure.

Alla quadreria del palazzo si aggiunge ancora un ritratto di grandi dimensioni di *Vittorio Emanuele III*, datato 1937 e firmato dal genovese Pietro Dodero (1881-1967).

Come si è visto, la priorità decorativa del palazzo è in particolare incentrata sugli apparati plastici e sulla quadreria; tuttavia, alcuni spazi presentano

Fig. 56 – Pittore ligure, *Ritratto di Paolo Maggiola*, salotto al piano nobile (attuale Presidenza della Scuola di Scienze Umanistiche), Palazzo Balbi Cattaneo.



Fig. 57 – Pittore ligure, *Ritratto di Giovanni Battista Soleri in adorazione del Crocifisso*, salotto al piano nobile (attuale Presidenza della Scuola di Scienze Umanistiche), Palazzo Balbi Cattaneo.

brani di pittura ad affresco, soprattutto presenti nelle sale del secondo e del terzo piano.

Ormai lontani dalle scenografiche soluzioni barocche, gli affreschi sono qui concepiti a scopo soprattutto decorativo, privilegiando le forme geometriche o fitomorfe rispetto a più articolate scene narrative. Nelle sale, oggi utilizzate come studi dei docenti, alcune pareti mostrano – in parallelo agli stucchi policromi – vedute paesistiche di fantasia: paesaggi bucolici ed evocativi, nei quali la presenza umana è assente o limitata.

In un salone del secondo piano nobile, in particolare, le pareti sono decorate da riquadri centinati ad affresco – impreziositi da stucchi floreali e roselline aggettanti – che raffigurano brani vedutistici nell'ordine superiore, con una serie di immagini allegoriche nel registro inferiore; non è agevole, tuttavia, in mancanza di specifica documentazione, distinguere se – e eventualmente in quale misura – tali interventi possano riproporre un'originaria committenza Cattaneo (relativa quindi al tardo Settecento) o se siano totalmente frutto di rielaborazioni 'in stile', operate dalle maestranze attive nel Novecento al seguito di Luigi Carlo Daneri. L'attività di tali artisti-restauratori specializzati si configura in effetti come di buona qualità tecnica: essi sono in grado di simulare soluzioni del passato, anche grazie all'utilizzo di tecniche e materiali appositamente selezionati, in modo da garantire un buon esito di imitazione dei modelli settecenteschi. Un ambiente di particolare interesse in tal senso è la saletta sita al primo piano ammezzato, oggi sede degli uffici amministrativi della biblioteca di Scienze Umanistiche.

Nel piccolo vano, la tradizione quadraturistica del Sei e del Settecento viene rievocata dall'*équipe* di Daneri in forme semplificate, rielaborando le soluzioni di illusionismo prospettico – tipiche della grande decorazione genovese di età barocca – e simulando, con finte architetture, una dimensione spaziale più ampia. Proprio attraverso l'uso delle architetture *fictae*, lo spazio della volta ottiene una virtuale espansione verso l'alto, che si sviluppa illusivamente anche attraverso la trasformazione

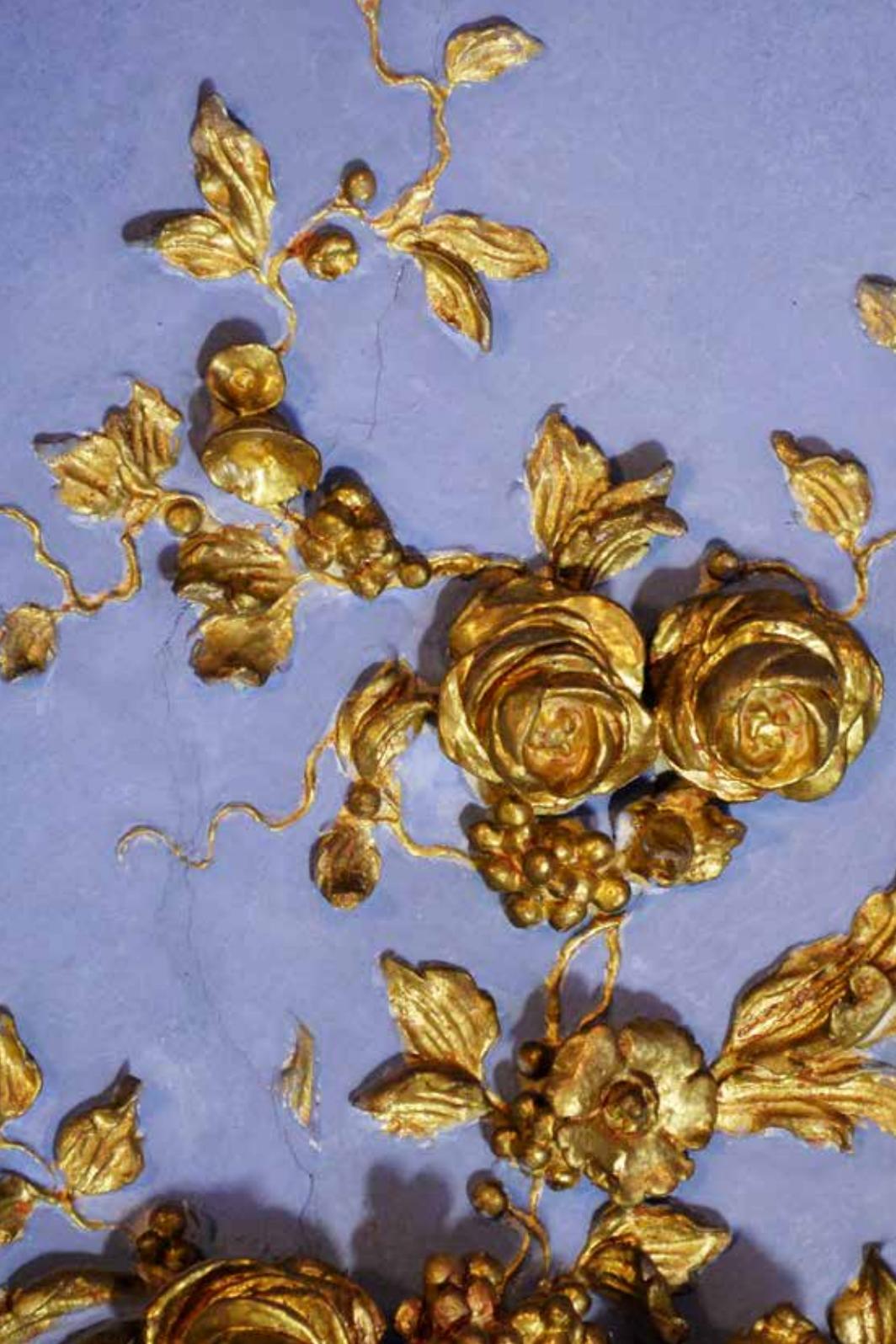
Fig. 58 – Salotto al piano nobile (attuale ufficio amministrativo della biblioteca di Scienze Umanistiche), particolare della soluzione ad affresco nella parete angolare, Palazzo Balbi Cattaneo.

della reale dimensione rettangolare in una forma ottagonale della volta, sorretta da finte colonne e balaustre, che conducono allo sfondamento del soffitto verso il cielo aperto.

Al centro della volta ottagonale è raffigurata la dea Minerva, simbolo di saggezza, ma di miglior esito qualitativo risulta la soluzione angolare, pensata per nascondere l'oggetto della parete e condotta simulando uno spazio 'altro'. Un illusivo loggiato si apre su un ambiente paesistico, dove l'azzurro del cielo e il verde della vegetazione creano un riuscito contrasto con la quadratura di contorno.

La forma angolare della parete – che ospita il locale ascensore – è sottolineata dalla colonna dipinta, che si conclude con una soluzione aggettante e tridimensionale, nel vaso di fiori monocromo sul capitello; sul lato opposto, una finta scultura di putto indica verso il loggiato, mentre sulla balaustra illusiva in primo piano è appoggiato un piccolo uccellino, che conferisce ulteriore piacevolezza alla composizione [Fig. 58].





## Percorso di visita

Tra i più significativi spazi per una visita vi sono l'atrio (corrispondente allo spostamento settecentesco dell'asse del palazzo, con l'apertura su via Balbi) e il piano ammezzato, con le sale della Biblioteca decorate da stucchi dorati e policromi. Dallo stesso livello si accede alla scala neo-cinquecentesca – progettata nel Dopoguerra da Luigi Carlo Daneri – e allo scalone monumentale, che conduce agli ambienti del primo piano nobile. Qui, il salone dell'Aula Magna conserva la parte più considerevole della quadreria Cattaneo Della Volta, recentemente ampliata dalle acquisizioni di dipinti provenienti da altre sedi dell'Ateneo; dal salone è possibile raggiungere i locali della Presidenza, impreziositi da una ricca decorazione a stucco e da ulteriori elementi della quadreria.

Gli spazi fruibili dal visitatore sono limitati al primo piano nobile, mentre le aree dei piani superiori restano normalmente escluse dal percorso, in quanto sedi degli studi dei docenti e degli uffici del personale amministrativo.

## Bibliografia essenziale di riferimento

- Alizeri F., *Guida artistica per la città di Genova*, Genova 1846-1847.
- Alizeri F., *Guida illustrativa del cittadino e del forestiero per la città di Genova e sue adiacenze*, Genova 1875.
- Altavista C., *Palazzo di Gio. Francesco Balbi*, in Poleggi E., *Una Reggia Repubblicana. Atlante dei Palazzi di Genova 1530-1664*, Torino 1998.
- Assereto G., *La facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova dall'antico regime al primo Novecento*, in *Tra i palazzi di via Balbi Storia della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova*, a cura di G. Assereto, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLIII/2 (2003), pp. 15-72.
- Belloni V., *Via Balbi: un salotto di famiglie o trecento metri di magnifico Seicento*, in *La Storia dei Genovesi*, V, Genova 1985, pp. 201-237.
- Bianchi S., *Partir per Genova. Il contributo di alcune maestranze della Valle di Muggio al settecentesco rinnovamento edilizio della città. L'esempio dei Cantoni: una prima indagine*, in *L'Économie de la construction dans l'Italie moderne*, a cura di J.F. Chauvard, L. Mocarelli, Roma 2008, pp. 287-299.
- Bianchi S., *I cantieri dei Cantoni: relazioni, opere, vicissitudini di una famiglia della Svizzera italiana in Liguria (secoli XVI - XVIII)*, Genova 2013.
- Bitossi C., *I Cattaneo nella politica genovese in età moderna*, in *I Cattaneo Della Volta. Vicende e protagonisti di una millenaria famiglia genovese*, a cura di E. Chiavari Cattaneo Della Volta, A. Lercari, Genova 2017, pp. 261-270.

- Boccardo P., Magnani L., *La Committenza*, in *Il Palazzo dell'Università di Genova. Il Collegio dei Gesuiti nella strada dei Balbi*, Genova 1987, pp. 47-88.
- Boccardo P., Di Fabio C., *L'attività di Giovanni Battista Castello il Bergamasco a Genova: un artista e la sua cultura tra Roma e Fontainebleau*, in *Luca Cambiaso. Un maestro del Cinquecento europeo*, catalogo della mostra (Genova) a cura di P. Boccardo, F. Boggero, C. Di Fabio, L. Magnani, Cinisello Balsamo 2007, pp. 84-111.
- Ceschi C., *I Monumenti della Liguria e la guerra. 1940-45*, Genova 1949.
- Cevini P., *Genova anni '30: da Labò a Daneri*, Genova 1989.
- Ciliberto P., *I palazzi della facoltà di Lettere e Filosofia*, in *Tra i palazzi di via Balbi. Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova*, a cura di G. Assereto, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLIII/ 2 (2003), pp. 619-621.
- Città Ateneo Immagine. Patrimonio storico artistico e sedi dell'Università di Genova*, a cura di L. Magnani, Genova 2014.
- Città e Ateneo: Palazzi dei Rolli e sedi dell'Università*, a cura di L. Magnani, Genova 2016.
- Descrizione della città di Genova da un anonimo del 1818*, a cura di E. Poleggi, F. Poleggi, Genova 1969.
- Di Biase C., *Strada Balbi a Genova. Residenza aristocratica e città*, Genova 1993.
- Di Fabio C., *Gian Giacomo Della Porta: un Redentore genovese inosservato*, in *"Superba ognor di belle Imprese andrai". Scritti per Farida Simonetti*, a cura di A. Guerrini, G. Zanelli, Genova 2020, pp. 38-45.
- Ferro G., *I globi del Bleau conservati nell'Istituto di Geografia di Genova*, in «Annali di Ricerche e Studi di geografia», 1 (1959), pp. 7-16.
- Gavazza E., *Le compresenze. Pittori 'forestieri' – artisti e artigiani dello stucco*, in *Gavazza E., Magnani L., Pittura e decorazione a Genova e in Liguria nel Settecento*, Genova 2000, pp. 61-136.

- Ghilino S., *Un banchiere del '600: Stefano Balbi. Affari di Stato e fiere di cambi*, Genova 1996.
- Grendi E., *L'ascesa dei Balbi genovesi e la congiura di Gio. Paolo*, in «Quaderni Storici», 84/3 (1993), pp. 775-814.
- Grendi E., *Associazioni familiari e associazioni d'affari. I Balbi a Genova tra Cinquecento e Seicento*, in «Quaderni Storici», 91/1 (1996), pp. 23-39.
- Grendi E., *I Balbi. Una famiglia genovese tra Spagna e Impero*, Torino 1997.
- Grendi E., *I Balbi e l'economia-mondo*, in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», 32-33 (1998), pp. 205-222.
- Grossi Bianchi L., Poggi E., *La Strada del Guastato: capitale e urbanistica genovese agli inizi del Seicento*, in *Dalla città preindustriale alla città del capitalismo*, a cura di A. Caracciolo, Bologna 1975, pp. 81-93.
- I Cattaneo Della Volta. Vicende e protagonisti di una millenaria famiglia genovese*, a cura di E. Chiavari Cattaneo Della Volta, A. Lercari, Genova 2017.
- Ivaldi P., *Luigi Carlo Daneri e il restauro degli edifici monumentali*, in «Indice per i Beni Culturali del territorio ligure», 8 (1993), pp. 35-46.
- Magnani L., *Il Tempio di Venere: giardino e villa nella cultura genovese*, Genova 1987.
- Magnani L., *Natura e artificio decorativo*, in Gavazza E., Magnani L., *Pittura e decorazione a Genova e in Liguria nel Settecento*, Genova 2000, pp. 137-206.
- Magnani L., *Lo spazio del collezionismo. Problemi*, in *Collezionismo e spazi del collezionismo: temi e sperimentazioni*, a cura di L. Magnani, Roma 2013, pp. 13-46.
- Magnani L., Stagno L., *Academic Heritage: esperienze a confronto*, in *Valorizzare il patrimonio culturale delle Università*, a cura di L. Magnani, L. Stagno, Genova 2016, pp. 7-26.
- Manzitti A., *La quadreria*, in *Palazzo Belimbau. I dipinti restaurati*, a cura di L. Magnani, Genova 2015, pp. 17-18.

- Marsilio C., *Los operadores financieros genoveses y la gestión de la deuda pública del ducado de Milán (1644-1656)*, in *El Comienzo de la Banca de Inversiones y la Economía Financiera, Socios Financieros*, Madrid 2006, pp. 49-82.
- Marsilio C., *Debito pubblico milanese e operatori finanziari genovesi (1644-1656)*, in «Mediterranea - Ricerche storiche», 5 (2008), pp. 149-172.
- Palazzo Belimbau. I dipinti restaurati*, a cura di L. Magnani, Genova 2015.
- Patrone P.D., *Daneri*, Genova 1982.
- Petti Balbi G., *I Cattaneo Della Volta: una famiglia genovese di lunga durata*, in *I Cattaneo Della Volta. Vicende e protagonisti di una millenaria famiglia genovese*, a cura di E. Chiavari Cattaneo Della Volta, A. Lercari, Genova 2017, pp. 13-26.
- Piersantelli G., *Il Palazzo della Levante*, in *Genova nella storia*, Genova 1956, pp. 5-14.
- Poleggi E., *La strada dei "signori" Balbi*, in *Il palazzo dell'Università di Genova. Il Collegio dei Gesuiti nella strada dei Balbi*, Genova 1987, pp. 91-105
- Primi A., *Non chiamateci mappamondi! Il Patrimonio geocartografico dell'Università di Genova*, in «Ambiente Società Territorio», 3 (2021), pp. 15-20.
- Quicquaro G., *Palazzo Balbi Cattaneo: analisi storica, dinamica costruttiva, rappresentazione virtuale*, Tesi di Laurea Magistrale, Università di Genova, relatore Prof. L. Magnani, 2009-2010.
- Ratti C.G., *Istruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova in Pittura, Scultura, ed Architettura*, Genova 1780.
- Rosadini F., *Luigi Carlo Daneri: razionalista a Genova*, Torino 2003.
- Rulli S., *Gusto rocaille e spazio della collezione a Genova e nel Genovesato nel XVIII secolo: il rinnovo in città e in villa*, in *Collezionismo e spazi del collezionismo. Temi e sperimentazioni*, a cura di L. Magnani, Roma 2013, pp. 157-192.
- Rulli S., *Lo spazio della rocaille: il ruolo dei repertori ornamentali nel rinnovo degli ambienti genovesi*, in "Superba ognor di belle Imprese

*andrai". Scritti per Farida Simonetti, a cura di A. Guerrini, G. Zanelli, Genova 2020, pp. 200-217.*

Sirtori W., *L'architettura di Luigi Carlo Daneri: una vicenda razionalista italiana*, Monza 2013.

Sanguineti D., *Gio. Enrico Vaymer*, Genova 1999.

Sanguineti D., *Genovesi in posa. Appunti sulla ritrattistica tra fine Seicento e Settecento*, Genova 2011.

Stagno L., *Palazzo Balbi Cattaneo. Interventi architettonici, decorazione plastica, dipinti*, in *I Cattaneo Della Volta. Vicende e protagonisti di una millenaria famiglia genovese*, a cura di E. Chiavari Cattaneo Della Volta, A. Lercari, Genova 2017, pp. 490-515.

Torriti P., *I dipinti della Società "Levante" a Genova*, Genova 1958.

Vitiello R., *Palazzo Balbi Cattaneo*, in *Città Ateneo Immagine. Patrimonio storico artistico e sedi dell'Università di Genova*, a cura di L. Magnani, Genova 2014, pp. 73-75.



# Informazioni pratiche

## **Palazzo Balbi Cattaneo**

Via Balbi 2, 16126 Genova GE

### **Orari**

dal lunedì al venerdì  
7.00-19.00

È possibile visitare l'atrio del palazzo. L'Aula Magna, gli spazi della biblioteca e della Presidenza, normalmente destinati alla funzione didattica, sono accessibili al pubblico in occasione di eventi particolari come le giornate dei 'Rolli Days', dedicate alla valorizzazione del sito UNESCO *Genova: le Strade Nuove e il Sistema dei Palazzi dei Rolli*.

### **Come arrivare**

Metro  
Fermata Darsena

Autobus  
20 - 32 - 34 -35 (direzione ponente, fermata Balbi 1 - Università)  
39 - 40 (direzione ponente, fermata Nunziata - Bandiera)

### **Ingressi**

Via Balbi, 2

Ingresso posteriore: Piazzetta Vittime di tutte le Mafie

### **Info**

Tel. 010-2095781 (Portineria)

### **Sito**

<https://biblioteche.unige.it/>

<https://unige.it/ateneo/patrimonio-storico-artistico-universita-genova>

## ***I Palazzi dell'Università***

1. *Palazzo dell'Ateneo*, a cura di Giacomo Montanari, 2021 (ISBN versione a stampa: 978-88-3618-094-3; ISBN versione eBook: 978-88-3618-095-0)
2. *Palazzo Balbi Senarega*, a cura di Valentina Fiore, 2021 (ISBN versione a stampa: 978-88-3618-092-9; ISBN versione eBook: 978-88-3618-093-6)
3. *Palazzo Balbi Cattaneo*, a cura di Valentina Borniotto, 2022 (ISBN versione a stampa: 978-88-3618-136-0; ISBN versione eBook: 978-88-3618-137-7)



TIPOGRAFIA ECOLOGICA

Rilegato all'interno del Carcere di Genova Pontedecimo

---



### **I Palazzi dell'Università**

Ogni periodo storico ha lasciato significative tracce negli spazi che oggi costituiscono il patrimonio dell'Ateneo: dall'ex collegio gesuitico che ha visto dal Seicento la continuativa presenza di attività dell'Università; ai palazzi aristocratici di via Balbi e dell'Annunziata, dove la volontà di autorappresentarsi di un ceto dominante aveva elaborato modelli di indubbia efficacia. Palazzi che sono ora un museo aperto e nell'esperienza di questi anni, dal riconoscimento UNESCO come patrimonio dell'umanità, hanno trovato negli studenti i più efficaci divulgatori.

### **Palazzo Balbi Cattaneo**

È frutto di stratificati interventi architettonici, che ne caratterizzano la pianta irregolare. Corrispondente – nel nucleo originario – all'antica 'Domus Magna' dei Balbi, passò nel Settecento alla famiglia Cattaneo Della Volta, alla quale si deve la completa riconfigurazione degli spazi e il mutamento dell'asse dell'edificio, con lo spostamento dell'accesso da Piazza della Nunziata a Via Balbi. Nel corso del XVIII secolo il palazzo si arricchì di una grandiosa decorazione a stucchi policromi e dorati – in linea con il nuovo gusto rocaille – e di una considerevole quadreria. Dal 2001 è sede della Scuola di Scienze Umanistiche dell'Università di Genova.

ISBN: 978-88-3618-137-7



9 788836 181377